

PELLED  CA
NeroInchiostro

Alessandro Pasquinucci

ALIVE



A tutti i miei compagni
di “Sotto il segno della Paura”:
un percorso di crescita che mi ha fatto
conoscere persone speciali.

© 2022 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Grafica e redazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-0467

ALIVE

Capitolo 1

Un trillo improvviso.

Un suono stridulo e acuto che ricorda il cigolio di una porta in chiave digitale.

Dura appena un attimo, ma è sufficiente affinché le orecchie riescano a captarlo e mandare un segnale al cervello che, a sua volta, gli associa un preciso significato.

Giulio è stupito.

Sono mesi che non sente quel rumore.

Sono mesi che non utilizza l'applicazione.

Sono mesi che *lei* non si fa sentire.

Perché non può essere nessun altro, è l'unica che conosce il suo nickname. Quella è stata la loro chat. Il loro luogo segreto.

Incuriosito, estrae a fatica il cellulare dalla tasca dei jeans e preme con forza il pollice sul tasto laterale per leggere l'anteprima. Lo schermo s'illumina, inondandogli la faccia come il flash prolungato di una potente fotocamera. Sopra, però, non c'è nessuna anteprima. Solo un avviso generico che ribadisce l'arrivo di un nuovo messaggio. Anche il mittente è nascosto.

“Che stupido” pensa subito dopo.

Cosa si aspettava? È così che funziona la chat criptata. Lo sa bene, l'ha utilizzata per giorni la scorsa estate, ep-

pure, per un attimo, se ne è completamente dimenticato. Sfidando il freddo polare calato da diversi giorni su Firenze, prende coraggio e, con un gesto deciso, sfila il guanto dalla mano. Le sue dita, come sveglate di colpo da un quieto torpore, picchiettano sulla superficie illuminata, componendo velocemente il codice numerico.

07 10 03

La sua data di nascita.

Sa che è sconsigliato utilizzarla come password, ma in fondo chi potrebbe curiosargli nel telefono? Non se ne separa mai. È come un ampliamento di se stesso. In realtà, qualcuno che vorrebbe metterci le mani ci sarebbe... Nella sua testa un nome comincia a lampeggiare con insistenza: *Sabrina*.

A pensarci bene, lei sembra proprio quel tipo di ragazza, ma Giulio si calma subito. È ancora troppo presto perché possa prendersi certe confidenze. In fondo si frequentano da poco più di un mese e lei non ha motivo di essere gelosa. Almeno non per il momento.

Prima di accedere all'applicazione si guarda intorno con aria furtiva, intercettando casualmente il passaggio di una bella ragazza. La segue con lo sguardo, fino a che non diventa una sagoma sfocata nel flusso di persone in movimento nella piazza.

Santa Maria Novella, a quell'ora del giorno, sembra una grande arena popolata da mandrie di animali imbizzarriti. Ci sono pendolari che corrono per non perdere il treno, o forse ne approfittano per riscaldarsi? Anziani in sedia a rotelle spinti da badanti di ogni etnia, uomini

e donne con sacchi della spesa o shopper delle più disparate boutique. Ma in tutto quel caos, di Sabrina, per adesso, non c'è traccia.

Nonostante siano da poco passate le diciotto, è già buio da un po'. Giulio sospira e un alone di vapore si materializza di fronte al suo volto per poi avvolgerlo in una fitta nebbia umida. Approfittando del ritardo della ragazza, abbassa di nuovo la testa e torna a concentrarsi sul cellulare. È troppo curioso di leggere il contenuto di quel messaggio inaspettato.

“E se fosse solo una pubblicità?” gli suggerisce una voce nella testa.

“No, deve essere lei. Ma perché si fa viva solo ora, dopo tutti questi mesi di silenzio?”

Clicca sull'avviso e sullo schermo si materializza il logo della chat: una busta da lettere argentata che fa l'occhiolino. Per accedere viene richiesto di nuovo il codice.

Hai un nuovo messaggio.

Segnala una scritta all'interno di un riquadro leggermente sfumato sui toni del blu.

Giulio ancora non lo vede, ma è sicuro di conoscere il mittente. Non è difficile. Non ci sono alternative.

Deve essere *lei*. Ripete la parte razionale della sua mente.

Fa' che sia *lei*. Stavolta a parlare è l'altra parte: quella emotiva.

Nessuna delle due rimane delusa quando, in alto a sinistra, appare finalmente un nome. O meglio, un nickname. Solo tre lettere.

Ali.

Sul suo volto intorpidito si disegna l'abbozzo di un sorriso, mentre sulla fronte compare una temporanea, ma marcata, ruga d'espressione. Alla curiosità subentra il dubbio.

Non sa descrivere la sensazione che sta provando: un mix di felicità e rabbia in parti uguali.

All'interno la chat risulta spoglia, come una casa senza inquilini. Solo pochi messaggi, inviati da lui senza mai ricevere risposta.

- Ciao

- Ti ricordi di me?

«E come potrei dimenticarmi...» risponde d'istinto, mentre il dito tremante rimane sospeso a mezz'aria come un paracadutista prima del lancio nel vuoto. Nel cocktail di sensazioni che scorrono nelle sue vene, aumenta in modo considerevole la dose di rabbia. Un po' come quando aggiungi altro spumante nel calice e la schiuma traborda impregnandoti la mano di una sostanza appiccicosa.

Giulio è tentato di risponderle in modo sarcastico, come è solito fare quando qualcuno prova a prendersi gioco di lui.

“Non sono mica un vecchio con l'Alzheimer!” vorrebbe esclamare, ma rimane un pensiero inespresso. Sulla tastiera, infatti, non si materializza alcuna risposta.

Dire che Giulio conosca bene la psicologia femminile è un eufemismo. Può dichiararsi un esperto, ormai. O al-

meno è quello che crede. Reagendo in quel modo le mostrerebbe insicurezza e le darebbe eccessiva importanza. No, la strategia migliore è rimanere impassibili. Usare un tono distaccato, poco entusiasta, fino a farle raggiungere il punto di farle svelare le sue vere intenzioni. Solo così potrà assumere lui il controllo della conversazione, ribaltando ogni tentativo di prenderlo in contropiede.

Tutto quel ragionamento si comprime in una sola parola.

- Ciao.

Risponde semplicemente, ignorando di proposito l'assurda domanda che segue il saluto. Il punto finale non è messo a caso. Serve a rimarcare un senso di fermezza, a insinuare il dubbio nella sua interlocutrice. Deve essere lei a sbilanciarsi per prima. È così che funziona.

Non fa in tempo a inviare il messaggio che, sul fondo della schermata, appaiono tre cerchi mossi da un leggero tremito.

“Che velocità” pensa, vedendo comparire nuove frasi nella chat.

- Come stai? È da tanto che non ci sentiamo.

- Esattamente 172 giorni.

Giulio rimane colpito da quella affermazione. Ha addirittura contato i giorni trascorsi dal loro ultimo messaggio?

Si ferma a riflettere su come ribattere quando, con la coda dell'occhio, nota una figura imbacuccata dentro a un giubbotto color panna dirigersi verso di lui. Nonostante il naso intirizzito, riesce a captare nell'aria l'indi-

stinguibile profumo speziato e pungente che, come un messaggero silenzioso, ne annuncia l'arrivo: Sabrina.

«Mi tradisci?»

«Come?» risponde Giulio, bloccando d'istinto il cellulare.

La ragazza sembra notare quel gesto e comincia a fissarlo dubbiosa.

Giulio fa per riprendere parola, ma lei lo batte sul tempo.

«Sto scherzando, dai! Mammamia come sei suscettibile! Ti vedevo tutto concentrato sullo schermo e, dato che sono arrivata nuovamente in ritardo, pensavo stessi cercando una mia sostituta. Tutto qui.»

Giulio non sa perché ha reagito in quel modo, ma cerca lo stesso di sviare la conversazione. Non ha voglia di altre domande, così decide di giocare d'anticipo.

«Stavo solo rispondendo a Pietro. Mi ha passato gli appunti per la relazione di biologia.»

«Quanto lo fai lavorare quel poveretto? Si comporta come se fosse un tuo dipendente. Almeno lo paghi?»

«È solo un vero amico e, al contrario di me, ha voglia di passare le giornate sui libri. Per lui è un passatempo piacevole... E in questo modo ci scambiamo favori reciproci.»

«Se devo essere sincera non capisco ancora perché vi frequentate, voi due. Siete all'opposto quasi per tutto. In più lui è...»

«Uno *sfigato*. Lo so! È proprio per questo che lo seguo: per aiutarlo a diventare un tipo popolare e interessante come me.»

«Ah ah ah» Sabrina finge una risata sguaiata. «Come sei dolce. Ma lo sai che si tratta di un'impresa impossibi-

le, vero? Anche con tutto l'impegno del mondo: quello *sfigato* è e *sfigato* resta. Ci vorrebbe un miracolo per cambiare le cose!»

«Mi piacciono le sfide, lo sai.»

«Piuttosto di che ti piace avere gran parte dei compiti fatti senza muovere nemmeno un muscolo.»

«I muscoli preferisco impiegarli per altre attività» conclude lui, avvolgendole la vita con entrambe le braccia «E non mi sembra che ti dispiaccia.»

Sabrina tenta di divincolarsi, poi si lascia trasportare.

Giulio appoggia le labbra sulle sue e le prende il viso con le mani.

«Ahi!» grida la ragazza, scansandosi d'istinto. «Hai le dita congelate!»

Solo ora si rende conto di essere sempre senza il guanto.

«Me lo ricorderò la prossima volta» le risponde con un tono a metà tra il serio e l'ironico.

Insinuare il *dubbio*: anche questo fa parte del gioco.

Sabrina fa una smorfia, ma dai suoi occhi si capisce che si sente in colpa per quella reazione.

«Comunque basta parlare, andiamo!» riprende lui con voce ferma. «Per stasera ho già aspettato anche troppo.»

La ragazza rimane in silenzio, mentre lo segue verso la pista di pattinaggio sul ghiaccio allestita nel giardino della Fortezza da Basso.

Capitolo 2

«Non entri?» chiede Sabrina fermandosi di fronte all'imponente portone dell'appartamento dove abita con la sua famiglia. Mentre parla, compie un buffo balletto sul posto per cercare di scaldarsi.

«Devo andare a studiare la relazione.»

«Ma non te l'ha fatta Pietro?»

«Lui mi ha mandato i testi, ma devo almeno leggerla. Se la prof decide di interrogarmi, che mi invento? Non posso mica mandarlo anche alla lavagna al posto mio. Lui agisce nell'ombra, io ci metto la faccia: è così che funziona» ha sempre la risposta pronta.

Sabrina rimane in silenzio senza riuscire a nascondere la delusione. O forse non vuole farlo. Le piace provare a far sentire in colpa gli altri e di solito ci riesce, ma non con Giulio. Lui è troppo scaltro per cadere nel tranello.

«Siamo alla fine del quadrimestre e devo mantenere la sufficienza» prova a giustificarsi, scandendo bene l'ultima parola per aumentare il *pathos*. «Se non ci riesco, i miei non mi manderanno all'Abetone questo weekend. E addio San Valentino insieme» aggiunge, utilizzando la tattica che unisce al vittimismo un velato ricatto. Sa sempre toccare i punti giusti.

Come previsto, la ragazza inizia a cedere. Nominare l'Abetone è stata la *ciliegina sulla torta*.

«Lo sai quanto ci tengo. Sarà la nostra prima vacanza di coppia.»

La voce di Sabrina si è trasformata in un lamento fastidioso.

Quando comincia a fare così, di solito, Giulio non la sopporta. Ma in questo caso è diverso, adesso è utile al suo scopo.

«Appunto. Non voglio rischiare di rovinare tutto per dieci pagine di biologia. Se dipendesse da me, non ci penserei neanche un secondo... ma stavolta sono obbligato. Lo faccio per noi.»

Il volto di Sabrina cambia espressione. Anche la voce si addolcisce come il caffè dopo un giro di cucchiaino per mescolare lo zucchero.

La tattica ha funzionato.

Giulio reprime a fatica il mezzo sorriso di soddisfazione che gli è spuntato sul volto.

«Hai ragione, scusami. È che i miei tornano tardi stasera e potevamo passare un po' di tempo insieme senza rotture...» prova a giustificarsi la ragazza.

«Abbiamo due giorni interi per questo» lui fa un passo in avanti e la bacia.

«Adesso devo proprio andare» aggiunge subito dopo.

Dopodiché, si allontana lungo lo stretto vicolo che contribuisce a far sembrare il centro di Firenze un intricato labirinto dove è facile, ma al tempo stesso piacevole, perdersi.

Le sue dita hanno sfidato il freddo già troppo a lungo, così Giulio aspetta di essere a casa per usare il cellulare.

Arrivato in camera, per prima cosa, apre il quaderno

di biologia, alza il braccio e si scatta un selfie con l'espressione più triste che riesce a simulare. Poi seleziona il contatto di Sabrina e preme invio.

“Almeno sta buona per un po””.

Le ragazze sono così prevedibili. Come i cani, a cui basta mostrare il cibo per convincerli a fare ciò che si vuole. O almeno è quello che pensa Giulio.

Non c'è nessuna relazione di biologia da studiare, o meglio, ci sarebbe, ma non è argomento di interrogazione. Pietro ci sta ancora lavorando, si tratta solo di un compito per casa da inviare alla professoressa Martinelli. Per fortuna, per il primo quadrimestre i giochi sono conclusi e Giulio dovrebbe essere riuscito a strappare la sufficienza in tutte le materie. Ma Sabrina, che frequenta un'altra classe, questo non lo sa.

Chiude il quaderno e, con un salto degno di un atleta olimpico, raggiunge il letto rimbalzando un paio di volte sul materasso a molle. Nonostante si creda già un uomo, in realtà la sua parte infantile è ancora lì. E il suo modo di comportarsi ne è un chiaro segnale.

Si accomoda tra i cuscini, sblocca il cellulare e scorre il dito tra le decine di icone che popolano lo schermo come finestre colorate di un minuscolo condominio, fino a raggiungere *l'appartamento* che desidera visitare. L'applicazione si trova all'interno di un gruppo eterogeneo il cui utilizzo non è ben specificato, in modo da allontanarla ancora di più da occhi indiscreti. Sfiora con l'indice la sagoma della busta da lettere che fa l'occholino e la chat ricompare.

La conversazione è rimasta ferma all'assurdo conteggio dei giorni trascorsi dal loro ultimo appuntamento.

O meglio, dal loro ultimo scambio di messaggi. I due, infatti, non si sono incontrati né potuti salutare prima che lui ripartisse per Firenze. Con la mente ripercorre a tempo di record alcuni dei momenti trascorsi insieme in quella vacanza breve ma intensa. Poi, torna al presente e si decide a rispondere.

- Sto benone. Tu, invece?

Accanto al nickname compare subito un pallino verde: segnale che Alice è appena tornata in linea.

“Che velocità” si ritrova a pensare.

- Sto abbastanza bene, grazie per la tua preoccupazione.

- Perché sei sparita per tutto questo tempo?

Passano pochi secondi e una nuova frase appare sullo schermo.

- Be'...

- Ero solo via, in viaggio...

Giulio rimane interdetto. È sempre più convinto che lo stia prendendo in giro. Il bello è che non prova nemmeno a nascondere. È tentato ancora una volta di risponderle a tono, ma non vuole cadere nella trappola.

- Un viaggio bello lungo!

- Non so se lo sai, ma bastano 48 ore per avviare le indagini sulla scomparsa di una persona...

- Vedo che sei informato.

- Sei diventato un investigatore?
- Quasi, l'ho imparato vedendo serie poliziesche su Netflix.
- Ce ne sono cinquanta di genere thriller al momento e altre tre in uscita nei prossimi mesi.
- Anche tu mi sembri parecchio informata.
- Mi piace conoscere la verità.

Il botta e risposta avviene con estrema velocità, dando ritmo alla conversazione.

- Comunque non mi hai ancora risposto...

Ci riprova Giulio, approfittando di un istante di pausa.

- Cosa vuoi che ti dica?

Fa finta di cadere dalle nuvole. È chiaro che vuole essere stuzzicata. Fa la *finta tonta*, ma Giulio non vuole arrendersi. Deve capire il suo gioco.

- Perché mi hai bloccato quella sera? Ho provato a scriverti per giorni da quando sono ripartito, ma nulla. E non venirmi a dire che non hai ricevuto i messaggi...

Non vuole darle l'impressione di essere troppo risentito o interessato alle sue motivazioni.

Alice stavolta impiega qualche secondo di più a scrivere.

- Non penso di averti bloccato, altrimenti non sarei qui a parlarti. Non trovi?

- Ho ricevuto 8 messaggi da parte tua tra il 24 e il 25 agosto. Poi più niente.

- Forse non sono io a essere sparita...

Spinto dalla curiosità Giulio scorre indietro la chat, accorgendosi che la ragazza ha ragione. Che fine hanno fatto gli altri messaggi? Si ricorda di essersi svegliato, la mattina della ripartenza, e averla trovata così: ripulita di tutto.

- Sono stata un po' impegnata da allora.

- Ma adesso eccomi qui. Degli errori del passato poco importa, no?

Giulio tenta una nuova domanda diretta.

- Perché?

- Voglio ottenere delle risposte.

- Siamo in due, allora...

«Ti piace giocare? Allora giochiamo» sussurra tra sé, fissando lo schermo con aria di sfida.

Il nuovo messaggio, però, lo prende in contropiede.

- Mi manchi.

- Devi tornare qui.

“Ha fatto presto a cedere...” pensa, mentre la sua autostima a breve termine cresce in modo esponenziale. Sorride compiaciuto digitando una risposta volutamente fredda e misurata.

- Forse la prossima estate... Sempre se la mamma di Pietro non trova qualche folle che decida di comprare la baracca.

La baracca è in realtà un bungalow di proprietà della famiglia del suo amico, situato in un ex campeggio a Capo Indaco. È lì che i due hanno alloggiato la scorsa estate. È lì che Alice e Giulio si sono visti per la prima volta ed è lì che è scattato un vero e proprio colpo di fulmine.

- No, sarebbe troppo tardi.
- Troppo tardi per cosa?

Alice ignora la sua domanda.

- Devi raggiungermi subito.
- È importante!

Giulio aggrotta la fronte. Quell'atteggiamento sta mettendo in dubbio la sua millantata conoscenza della psicologia femminile.

- Ma se sei la prima a dire che d'inverno c'è più vita in un ospizio che a Capo Indaco... A maggior ragione con questo clima.
- Che ci vengo a fare?

I tre pallini riprendono a tremare.

- Ho bisogno del tuo aiuto.

Giulio aspetta un seguito che smorzi quell'affermazione, ma passano i secondi e non arriva niente.

Quindi, continua a tenere la parte.

- Allora mi scrivi solo perché ti servo?
- E io che pensavo che mi volessi chiedere scusa.
- Scusa per cosa?
- Per non avermi più risposto solo perché non ti ho avvisato quella sera, mi sembra un po' troppo, no? Ho cercato di spiegartelo per messaggio, ma tu non hai esitato un momento a bloccarmi. E ora spunti così, dal nulla, dicendomi che ti manco e che hai bisogno di me?
- Non sai proprio cosa fare a Capo Indaco l'inverno, eh...

Alice, almeno a parole, non si scompone.

- Credimi, è importante.
- Devi aiutarmi. Solo tu puoi farlo.

Giulio è infastidito dal quel comportamento, ma allo stesso tempo è curioso di vedere dove voglia arrivare.

- Sentiamo: dovrei aiutarti a fare cosa?

La risposta non si fa attendere.

Sembra che Alice scalpiti nell'attesa di andare avanti nella conversazione.

- A salvarmi.
- Sono in pericolo.

Ah ah ah. Una risata forzata risuona nella sua testa e, in automatico, appare anche sullo schermo del cellulare.

- Ovvero?

In fondo, Giulio ci sta prendendo gusto a fingere di assecondarla.

- Non sono cose che si possono scrivere.

- Ti spiegherò tutto a voce.

- Ma ti prego, vieni qui il prima possibile.

I messaggi compaiono uno dopo l'altro con estrema velocità.

Giulio se la immagina seduta sul letto mentre digita annoiata quelle stupide frasi.

Pensa di poterlo manipolare così? Pensa di essere l'unica bella ragazza che ci prova con lui? "Povera illusa, è solo una delle tante" si ripete, mentre nella testa compaiono, una dopo l'altra, le conquiste dell'ultimo anno: Giulia, Agnese, Erika, la stessa Alice e Sabrina.

È più forte di lui, gli piace cambiare. Godersi l'adolescenza senza tanti impegni da rispettare. Suo padre l'ha sempre messo in guardia riferendosi alla sua relazione, iniziata quando era ancora alle superiori e finita, per forza di cose, circa vent'anni dopo: «Questo periodo non tornerà mai più, evita di vivere di rimpianti come me».

Giulio l'ha preso alla lettera.

Alice approfitta della pausa per tornare alla carica.

- Allora, quando vieni?

Lui è stufo di quel giochino e sa che per capire le sue reali intenzioni deve smetterle di risponderle, almeno per un po'. Per esperienza, la scelta di assecondarla ancora potrebbe risultare rischiosa. Decide quindi di giocare la sua ultima carta e scrive tre semplici parole.

- Chi lo sa...

Subito dopo fa scorrere il dito sullo schermo e la chat scompare. Sta per lanciare il telefono ai piedi del materasso quando una nuova notifica illumina lo schermo.

Hai un nuovo messaggio.

La chiude automaticamente, senza neanche pensarci. Poi, con la coda dell'occhio, nota che ci sono altri avvisi. Questa volta il mittente non è nascosto: Pietro.

- Relazione finita. Entro 10 min te la giro via mail.

Giulio si limita a rispondere con la solita emoticon con il pollice alzato che usa quando non ha voglia di scrivere, poi ci ripensa.

- Non immagneresti mai chi mi ha appena scritto...

La reazione dell'amico non tarda ad arrivare.